

"UN MITO MEDITERRANEO": ANNIBALE È TORNATO A PIACENZA

PIACENZA\ aise\ - Dopo duemila anni, Annibale è tornato a Piacenza. Dal 16 dicembre scorso e sino al 17 marzo 2019, Palazzo Farnese ospita una mostra che ripercorre l'epopea del grande condottiero cartaginese. L'esposizione "Annibale. Un mito mediterraneo", curata dal professor Giovanni Brizzi, accademico italiano e massimo esperto di Annibale, è un viaggio nella storia del Mediterraneo all'epoca delle Guerre Puniche, attraverso la vicenda dell'uomo che osò sfidare Roma. La rassegna si propone come un percorso immersivo che si snoda tra i sotterranei della storica residenza ducale piacentina, recentemente restaurati, dove la tecnologia incontra il rigore della ricerca storica. Un affascinante itinerario tra preziosi reperti storici e artistici provenienti da istituzioni culturali italiane e internazionali e oggetti perduti, che rivivono attraverso teche olografiche, oltre a videoinstallazioni, videowall e proiezioni, che ricostruiranno l'avventura di Annibale e il contesto storico dell'epoca, tra Roma, Cartagine e il Mediterraneo intero. Una particolare attenzione è riservata alla centralità strategica della Piacenza romana. "Dopo la grande operazione dedicata a Guercino e il percorso di salita sulla cupola della Cattedrale di Piacenza, la Fondazione di Piacenza e Vigevano promuove un nuovo, entusiasmante progetto che ripercorre la vita e le gesta del condottiero cartaginese Annibale", dichiara Massimo Toscani, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano. "Annibale. Un mito mediterraneo", continua Toscani, "è, sì, una mostra" che vede esposti "importanti reperti storici, ma è anche un'iniziativa sorprendente che immerge, fisicamente, il visitatore all'interno di un contesto storico ricostruito attraverso le più innovative tecnologie. Una storia, quella di Annibale, narrata in Palazzo Farnese, che riporterà al centro dell'attenzione una zona geografica importante e addirittura decisiva come quella del Mediterraneo, il Mare nostrum, centro nevralgico alla base dell'evoluzione commerciale, sociale, politica, culturale dell'intera Europa, tornato ora elemento essenziale in questo periodo storico". "La mostra ha due cuori e due linee direttive", spiega il curatore Giovanni Brizzi: "da un lato Annibale, un personaggio che viene visto come maieuta, colui che muterà per sempre natura e destini, non solo di Roma e dell'Italia, ma dell'intero Mediterraneo. Dall'altro, la città di Piacenza, balcone privilegiato da cui si osserva questo passaggio e nucleo tematico che riguarda anche e soprattutto l'Italia romana. Nel 218 la città è la porta sulla piana del fiume Po che deve essere conquistata e trasformata, ma in seguito alle mutate condizioni del Mediterraneo, alla fine della guerra annibalica, Placentia diventerà il punto terminale a settentrione della res publica romana, segnando il confine di quella che all'epoca era l'Italia". La mostra, valorizzata da una declinazione creativa del progetto ideata da TWOSHOT e da Gli Orsi Studio di Milano, con la supervisione scientifica del curatore, è promossa dalla Fondazione Piacenza e Vigevano, dal Comune di Piacenza, dalla Diocesi di Piacenza-Bobbio e dai Musei di Palazzo Farnese, con il patrocinio del MiBAC, della Provincia di Piacenza, di Musei in Rete, di Destinazione Emilia e con il contributo della Regione Emilia Romagna, della Camera di Commercio di Piacenza, di Iren, in collaborazione con Capitale Cultura e Fondazione Cineteca Italiana di Milano. "Il concept", ricordano TWOSHOT e Gli Orsi Studio, "è costruito su un obiettivo fondamentale: coinvolgere ed emozionare le persone, presentando argomenti complessi in modo accattivante, con video, proiezioni, installazioni site-specific e videowall". Una serie di "ambienti immersivi" costituisce poi "un vero e proprio viaggio nel tempo", in cui i visitatori si trovano letteralmente circondati dagli uomini di Annibale. Il percorso espositivo, strutturato in sezioni, si apre con la definizione del contesto storico: due diverse linee del tempo ricostruiscono cronologicamente gli eventi geopolitici dell'epoca e quelli chiave della vita e delle imprese di Annibale, il cui volto è ritratto sulla moneta proveniente dalla Bibliothèque Nationale de France. Attraverso videoinstallazioni, teche olografiche e proiezioni, la figura di Annibale incrocia quella di due grandi icone classiche come Alessandro Magno ed Eracle, di cui è esposta la copia in bronzo dell'Eracle Epitrapezios, proveniente dal Museo Archeologico di Napoli. La mostra offre poi un approfondimento storico sugli aspetti strategici, militari e politici della seconda guerra punica, con suggestive rappresentazioni che vedono schierati Romani e Cartaginesi nelle principali battaglie del conflitto, a cui si aggiunge una sala interamente dedicata all'importanza strategica di Piacenza e della via Emilia – limes - sbarramento che chiude a nord l'Italia romana. Nei sotterranei di Palazzo Farnese c'è anche una "parte recitata", in cui è Annibale in prima persona a raccontare la sua campagna militare: il condottiero stesso accompagna il pubblico verso il destino futuro del Mediterraneo. "Un destino che egli stesso ha indiscutibilmente contribuito a plasmare". Un destino segnato fin dall'infanzia per Annibale, che ancora bambino pronuncia la sua promessa d'odio verso Roma, documentata dallo storico greco Polibio; in mostra si rilegge il contesto familiare in cui Annibale è cresciuto, dal padre Amilcare ai fratelli al cognato Asdrubale, la formazione culturale greca e punica del giovane, il suo addestramento militare e la sua ascesa come condottiero. L'affascinante bozzetto preparatorio di Francisco Goya, "Annibale vincitore che rimira per la prima volta dalle Alpi l'Italia", proveniente dal Museo del Prado di Madrid, è uno dei preziosi contributi alla ricostruzione del mito del condottiero cartaginese: un percorso costellato da video di approfondimento sulla preparazione strategica militare e politica accompagna il pubblico nel cuore della seconda guerra punica, verso lo spettacolare scontro tra Cartagine e Roma, con focus sulle battaglie principali: Trebbia, Trasimeno, Canne e Zama. Seguendo l'intero arco della vicenda biografica di uno dei più grandi comandanti della storia, il progetto espositivo si chiude con la sconfitta di Annibale, il rientro a Cartagine, l'esilio e i suoi ultimi giorni. (aise)